

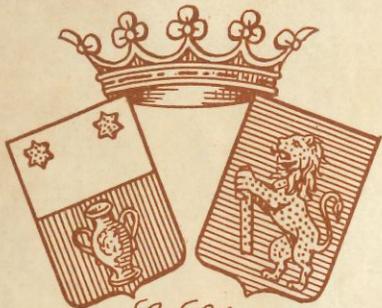
CONSERVATORIO DI MUSICA BELLO
FONDO TORINCA
LIB 20
SCA DEL
VENEZIA

Manca in un'uscita
Atemollo lo diuino perone
e certo non conosci il libretto
Di certo assai raro

8

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2025
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

999



Ex Libris
Fausto Torrefranca

IL IERONE TIRANNO DI SIRACUSA.

Dramma per Musica

DI
AVRELIO AVRELI

Da rappresentarsi nel Teatro
dell' Illustriss. Signori
Capranica l'Anno

1694.



IN ROMA,
Per Gio: Giacomo Komarek Boemo all'
Angelo Custode. 1694.

Con Licenza de' Superiori.

ARGOMENTO

Del Dramma.

Stilicone Rè di Siracusa ebbe due Figli, Eumene, e Ierone. Questi di genio lasciuo, crudele, & ambizioso d'Impero. L'altro di natura piaceuole, ed amico della virtù.

Giunto Eumene all' Aprile degl'anni, fù dal Padre inuiato alle Scuole famose d'Arene ad apprendere le scienze. Trà gli studij di Minerua diuenne discepolo d'Amore. S'inuaghì di Clotilde bellissima Principessa figlia d' Ariodate Signor di quel Regno. Corrisposte d'equal fiamma al suo ardore, mentre colmo di gioia tratteneuasi nel seruire a Clotilde, ebbe auuiso della morte improuisa di Stilicone suo Genitore, e come Ierone assistito da alquanti Primati della sua Corte gli aucau tiranicamente vsurpato il Regno. Eu-

mene ciò inteso, ricorse con alma intrepida ad Ariodate, e chiestali Clotilde in isposa, non solo l'ottenne, mà adunata dal Greco Rè poderosa Armata navale, fe che Eumene si portasse con la Sposa Clotilde alle spiagge di Siracusa, per conquistar quel Trono ingiustamente vsurato.

S'vnì con Eumene Lisarco Principe giouinetto di Corinto suo amico, quale essendo già stato amante d'Arpalice Sorella d'Eumene, e di Ierone; ed auendole promesso d'esserle Sposo, fù astretto a mancarle di fede per legge del Padre, che mosso da politiche ragioni proficue al suo Regno lo chiamò alla Patria per auerlo destinato in Consorte a Delia Principessa di Tebe; la quale indi a pochi momenti se ne morì, dal che rinata nel cuore di Lisarco la prima fiamma amorosa verso d'Arpalice, si portò con speranza di placarla a soccorrere in questa guerra Eumene l'amico.

Dalle

Dalle premesse di questi fatti nascono tutti gli accidenti, che vederai nel presente Drama, a cui presta il nome IERONE TIRANNO di SIRACVSA.

La Scena è in Siracusa.

Le Voci Fato, Adorare &c. già fai che sono scherzi di Penna Poetica, non sentimenti di Penna Cattolica.

PERSONAGGI

Dell'Opera.

Ierone Tiranno di Siracusa .
Eumene fratel maggiore di Ierone , spogliato del Regno .
Arpalice sorella delli sudetti .
Clotilde Principessa d'Atene moglie d'Eumene .
Osmicle Principe Mauritano Ospite di Ierone .
Lisarco Principe giouinetto di Corinto .
Florillo Paggio faceto di Ierone .
Desbo seruo di Ierone , e confidente d'Arpalice .

COMPARSE.

Di Cavalieri)
Alabardieri) Con Ierone ?

Guerrieri con Eumene .
Mori con Osmicle .
Paggi con Clotilde .
Damigelle con Arpalice .

MUTATIONI

Di Scene.

Nell' Atto Primo.

Gabinetto Reale guarnito d'armi.
Riviera maritima di Siracusa occupata dall'armata navale di Eumene con parte dell' Esercito sbarcato a terra -

Anticamera .

Sala cou Trono .

Mura della Città di Siracusa affediata dall'Esercito di Eumene .

Cortile .

Nell' Atto Seconda.

Bosco .

Cortile Regio .

Anticamera .

Cortile .

Nell' Atto Terzo.

Galleria .

Deliziosa .

Cortile .

Galleria .

ATTO

ATTO PRIMÒ.

SCENA PRIMA.

*Gabinetto Regale guarnito di varie armi
Ierone con rotta spada impugnata
nella destra.*

Vinto Ierone ? ò perfida fortuna ?
Non ti bastò sù l'arenoso lito
Contendermi il trionfo
Che per far che trà l'armi Io vinto cada
Mi spezzasti in battaglia anco la Spada ?
Inchioderò col brando
L'instabile tua rota :
Acciò non più girando
A danni miei si scuota .
Inchioderò &c.

SCENA II.

Osmicle , e Ierone.

Sire: Eumene fastoso
D'hauer trà falsi argenti
Colte le palme, e le tue Navi infrante
Altero Vincitor dal Mar spumante
Tragge gonfi Torrenti
Di schiere armate ad inondar l'arene
Di Siracusa, e a danni tuoi sen viene.
Ier. Del Vincitor superbo
Con questa vltice mano
Fiaccar saprò l'altero orgoglio infano ?
Vcirò da le mura
Qual fuor da nube estiu
Fulmine ruinoso, e contro Eumene.

Getta

*Getta via la rotta Spada, e ne scieglie
nel Gabinete una intiera.*

Con questo acciat, che scelgo
Entro i Campi di Marte
Recarò stragi, e orrori in ogni parte.
Osmicle al tuo coraggio
S'appoggia questo Scettro
Lascia con queste braccia
Ch'io ti circondi il crin, scieglier ti voglio
Duce tra l'armi, indi compagno al Soglio.

Of. Vanne pugna, trionfa sì sì.
Teco sarà il mio brando
Pugnando, debellando.
Teco sarà fortuna,
Che già le palme aduna
E d'vnirsi al tuo braccio insuperbi.
Vanne &c.

S C E N A III.

Arpalice, Ierone, Osmicle.

Arp. **A**lto Germano.
Che chiedi.

Ier. S'inginocchia innanti à Ierone.

Arp. Mira qui supplicante
Arpalice a tuoi piedi
Deh quel pianto ch'io verso
Dal ciglio lagrimante
T'intenerisca il duro cuor di sasso
Spegni contro d'Eumene il fiero sdegno.
Pieuaglia nel tuo petto
L'affetto di Germano a quel d'vn Regno.

Arp. Và che sei Donna.

Arp. Ah senti.

Sorge trattenendolo per il Manto.

Vdir

Ier. Vdir non voglio.

Non ben tu sai quanto sia dolce il Soglio.

Arp. Rammentati Ierone,

Di ciò ch' in questa Carta

Pria di morir il Genitor dispose.

*Qui Ierone prende con disprezzo dalle
mani di Arpalice il Testamento del
Rè suo Genitore, e lo legge.*

Ier. Sta sù i Troni de' Regi

Oue il cieco mortal d'ombre si pasce

Legge scritta dal Ciel: More chi nasce.

Ah ah.

Of. (Come deride

I paterni Decreti,

E gli disprezza!)

Arp. Siegui (che gran fieraezza!)

Ier. Per render' immortale

L'vom che termina in polue

La Virtù sola è il balsamo vitale

Eumene, che di questa

Ha l'alma adorna, al fier Ieron l'insegna

E se sia ch'egli sdegni

D'apprenderla, ne tempri

La ferocia de l'Cor: mancando Eumene

Priuo di prolesio vuò ch'al Trono, al Regno

Successor sia, chi è per virtù più degno.

Arp. Intendi?

Ier. Intesi: ed vn Canuto infano

Che nel Regno dell'ombre è già sepolto

De le vicende vmane

Dispor vorrà con questa carta in Terra?

Del Genitore ad onta

Regnar vogl'io.

Lacera il foglio in più pezzi.

Arp. Deh tempra

Di quel barbaro cor la ferità.

Voglio guerra, e non pietà
 L'Asa, e 'l brando impugnerò :
 Contro Eumene vibrerò
 Nembi , e fulmini di crudeltà.
 Voglio &c.

S C E N A I V.

Arpalice, e Osmicle .

Arp. O Smicle ?

Osm. Principessa

Arp. Ah tù che reggi

De le schiere il comando
 Da giusto zelo , e da pietà commosso
 Porgi aita ad Eumene .

Osm. Perdonami non posso .

Arp. Chi te 'l vieta ?

Osm. La Fede .

Arp. La fede ò Cieli a chi è tiranno ?

Osm. Intanto .

Ei su 'l Trono risiede .

Arp. Ne la ragion d'Eumene il cor t'hà vinto

Osm. La ragion che non gioua è vn sol dipinto

Arp. Arpalice ti prega .

Osm. (Ah che la sorte

M'offre il suo crin : si prenda)

Bella chi vuol pietà, pietà poi renda .

Arp. Come dire ?

Osm. T'adoro : e far tù puoi

Che dolci a questo cor fian le Catene .

Arp. Souuengati ch'io son . . .

Osm. Già mi souuiene .

Ap. (O temerario) adunque

La virtude, e 'l valor vender tu brami .

Osm. Non parliam di valor, vuò che tu m'ami .

E fin-

Arp. E fingo, e soffro ancora ?) a i pianti miei
 Troppo crudel .

Osm. Ma più crudel tù sei .

Arp. (Ah non sia ver) superbo

Faran d'Icaro il volo , i tuoi pensieri .

Osm. E chi mercè non hà , mercè non sperì .

Arp. Disperato

E questo Cor

Per voler d'auuerso Fate .

Prega, e piange

Ma non frange

D'vn Rè barbaro il rigor .

Disperato &c.

S C E N A V.

Osmicle solo .

Q Vanto dal cor diuerfi

Son de la lingua i sensi

Non fia giamai ch'ingrato

Mi scorga il caro Eumene

Ma non è tempo ancor ; finger conuiene ;

Arpalice adorata

Rest a che tù risolua esser men cruda :

Volgi meno superbi

Gli sguardi a me : quei modi aspri , e

tiranni ,

Che nel German condanni, in te poi serbi?

Non esser superba deh nõ

Cara di que' bei rai

Vaga bellezza .

Che se mi sprezzerei

Anch'io sprezzar saprò

Chi mi disprezza .

Non esser &c.

B

S C E -

S C E N A V I.

Riuiera Marittima di Siracusa occupata
dall'armata Nauale di Eumene con
parte dell' Esercito sbar-
cato à Terra.

*Eumene, e Lisarco, ch'al suono di Trombe
sbarcano dalla Galera Generalizia
à Terra.*

CAre piaggie amico lido
Accogliete il vostro Rè
Porto a voi dolente il piè
Scherno vil di fato infido.

Accogliete &c.

Amici Eroi fiam giunti
Doue frena l'Impero
Del Regno mio l'vsurpator' indegno ;
La tirannide sua dal Soglio cada :
Vegga l'empio Ierone
Cangiarfi forte ad vn rotar di Spada :
Eumene , ah nò , raffrena
L'ira del Cor : il maturar consiglio
Souente fa che sia senz'armi aperta
La strada al Regno , e dà vittoria certa

Lis. Chi indegnamente regna
Deue perir .

Eu. Nò : pria
Vanne Lisarco al Rè tiranno esponi
Ch'a me pur renda l'vsurpato Regno
O prouerà del nostro acciar lo Idegno .

Lis. Mi son legge i tuoi cenni .
Esportò coraggioso

Quan-

Quanto m'imponi al Regnator superbo .
Eu. Prence t'assista Amico il Ciel mentr' io
Vado a incontrar la mia regal Conforte
Mira ch'im prime homai l'orme su'l lido
E par che sorga appunto
Da le spume del Mar la Dea di Gnido .

parte .

Lis. E come oh Dio ! colà quest'alma ardita
Potrà mirar d'Arpalice l'aspetto
Da me un tempo adorata , e poi tradita !
Io vado alle pene
Per vaga beltrà .
Già sento ch'amore
Prepara al mio Core
Nouelle catene ,
Ne spero pietà . Io vado &c.

S C E N A V I I.

Clotilde, & Eumene.

a 2. **O** Mano vezzosa
O destra amorosa
Tra morbidi auori
Il cor si ristora
Godendo
Languendo
Si tempran gl'ardori
D'vn'alma , ch'adora .

Eu. Bella Clotilde

Col. Amato sposo

Eu. Ascolta :

Al perfido germano
Ch'il Trono m'vsurpò, pria che diMarte
Seguan le stragi in Campo
Mandai Lisarco a dimandargli il Regno

B 2

Sc

Se l'empio non lo cede
 Io suellergli saprò d'ira ripieno
 Il Diadema dal Crine, e l'cor dal Seno.

Cl. Oh Dio!

Eu. Perchè sospiri?

Mio ben di che pauenti?

Cl. Mi presagisce il cuore infausti euenti.

Eu. Cara deh non temer; vado a comporre

Le nostre schiere; e sappi

Ch'in quei due globi ardenti

Delle tue luci belle

S'aggira il mio destin, stan le mie stelle?

Cl. Vanne sposo; al tuo brando

Siano propitii i Numi

Impara a saettar da tuoi bei lumi.

Eu.

Parto sì ma questo cor

Da te mai non partirà

In quel sen respira ogn'hor

Prigionier di tua beltà. Parto &c.

S C E N A VIII.

Clotilde.

Con eroica costanza
 Soffrirò le suenture: oltre la pira
 Viurà il mio nome eterno
 Se'l rigor della sorte io prendo à scherno.
 Così mi lusingo
 Se fingo nel core
 Amor, e pietà.
 E spero la Palma
 S'all'Alma, che teme
 La speme
 Conforto darà. Così &c.

S C E.

S C E N A IX.

Anticamera.

Desbo, ch'è scese trattenendo Arpalice per la destra, quale armata di stilo, tenta disperata d'uccidersi.

Des. **F** Erma.

Arp. Nò nò

Des. Che fai?

Arp. Lasciami Desbo

Des. Io nol farò giamai.

Arp. Morir voglio, e non posso?

Des. A che proposito?

Arp. A far ch'vn colpo solo

Tolga l'Palma d'affanni.

Des. Ma si rompono i panni; ed è un sproposito.
 Cedi

(sito.)

Arp. La vita sprezzo

Des. Cedi il ferro non più

glie lo toglie a forza dalle mani.

Arp. Crudel destino!

Des. Guarda che bel chiodetto

Volea ficcarmi in petto.

Arp. Ch'io di fraterno sangue

Vegga fumar due Spade!

Ah non fia ver; cadrò più tosto esangue

Des. Non è successo ancora;

Ne disperar Signora,

Son fratelli alfin poi

Pencherà l'uno, e l'altro a casi suoi.

Arp. Ah v'è di peggio

B 3

E che

Des. E che di peggio mai
Esser vi puote.

Arp. Sappi

Ch' in questa Reggia Ambasciator si porta
Lisarco quell' infido
Principe di Corinto à te ben noto
Che fede mi giurò
D' essermi Sposo , e poi
Per Delia mi lasciò .

Or ch' infido nel Campo il brando afferra
Amore, e Marte in questo Cor fan guerra.

Des. Ti serva di conforto

Che Lisarco sen venga in questa Corte
Poiche alla sua presenza
Esser può che gli morda la coscienza
S' egli infido , di te sè gran strapazzo
Era troppo ragazzo , hor meglio instrut-
Adempirà la fede (to
Spera sì sì che anderà bene il tutto .

Arp.

La speranza è vna tiranna
Ch' ogni cor fà sospirar
Qual Sirena ogn' alma inganna
Col suo dolce lusingar .
La speranza &c.

S C E N A X.

Desbo.

Pù per vederli dal suo ben tradita
Che per la Guerra del fratel tiranno
Temo dal graue affanno
Ch' Arpalice perduto habbia il ceruelle ;
Mà di compartimento
E degna al fin perchè Lisarco è bello.
E per-

E perciò quella Donna
Ch' a vn Giouine dà fede
E spedita in amor quando gli crede .
Vada il Mondo à ferro à foco
Ch' alle Donne importa poco
Che pensate !
Mà d' amor se poi son cotte
Buona notte
Danno all' or nelle scartate
Vada &c.

S C E N A XI.

Sala con Trono.

Ierone , e poi Osmicle .

A Dispetto delle Stelle
Regnerò
Chi rapirmi il Soglio crede
Al mio piede
Cader lacero farò A dispetto &c.

Osm. Ambasciator nemico

Chiede Sire il tuo aspetto .

Ier. Forse il German pentito

O dal suo Fato oppresso

A me l' inuia per ottener perdono.

Osmicle tu che godi

L' arbitrio dell' Impeto, e di me stesso ;

Col tuo saggio consiglio

Tosto disponi .

Osm. O là costui si scorti

Al Regio Trono inanti :

Poi risolui ò Signor : com' il tuo brando

Sublimi rai di gloria intorno spande

Così non manca senno all' alma grande .

Van-

Jer. Vanne amico alle mura e' l tuo valore
Sia la base del Regno, e del mio onore.

Osm. Vado sì; trà le stragi, e le morti
Il mio cor vincerà, vincerà.
Et à piè del tuo fulgido Soglio
Del superbo Tiranno l'orgoglio
Vinto alfin caderà: caderà

Vado sì &c.

In tanto Ierone va a seder sul Trono

S C E N A XII.

Lisarco con nobile comparsa di Ambasciatore
Ierone affiso nel Trono.

Lif. Ierone a tè m'inuia
Eumene il tuo Germano

Jer. L'empio che chiede?

Lif. Egli intender ti fa che s'il Diadema
Che ti circonda il crin non lascerai
Con l'armi ch'hà già pronte,
Verrà a spogliarti in breue
Del Serto d'or la coronata fronte.
Vdisti? non offende
Chi giustamente il Regno suo pretende.

Jer. O temerario al par di chi t'inuia

Non sò ch'imi raffreni (to
Ch'or sueller non ti faccia al mio cospet

Dalle fauci la lingua, e' l cor dal petto

Torna ad Eumene, e digli:

Chi cede ad altri il Regno

Mostrasi indegno di calcare il Trono

S'ei m'è Germano, il Regnatore io sono.

Qui si alza furibondo dal Trono.

E se l'empio
Ver me l'armi volgerà;
Crudo scempio
Del suo cor Ieron farà;
E pugnando,
Ferendo, atterrando
All'ardir suo risponderò col brandò
parte lasciando Lisarco nella Sala.

S C E N A XIII.

Lisarco.

O Rgoglioso Tiranno
Così ricevi Ambasciator di Regi?
Vedrai tosto cangiarsi a suon di Tromba
Per te il Soglio in feretro, e' l Regno in
Ma che miri o Lisarco? (Tomba
Ritiratevi Amici, e poco lungi
Ciascun m'attenda.

Si ritirano le comparse

Oh Dio, quà volge il piede.

Quella Beltrade à cui mancai di fede?

S C E N A XIV.

Arpalice, Desbo, e Lisarco.

Arp. **E**cco l'infido; ah Desbo (re
Vorrei partir, ma qui mi ferma amo-

Lif. (Non ti perdes mio core)

Des. Odi: sta su' l'uffiego.

Ne mostrar più d'amarlo

Mà se brami vederlo

A spasmir per te, fingi sprezzarlo

Arp. Così farò

Lis. Mia bella

Qual linea al centro, e qual ruscello al
mare

Questo mio cor deuoto

Dall'amore agitato, e da le pene,

Tributario d'ossequio a te sen viene

Arp. Or che Delia è sepolta

Ad Arpalice corni eh Prence ingrato

Fuggi da me spierato

Ne pensar con lusinghe

Di tornar a tradir la mia costanza.

Des. Falli sempre così mala creanza

Lis. Errai bella il confesso

Mà incolpa il mio destino

E del Padre il voler ch'ad altra Sposa

Annodato m'hauea. Delia morio

Or dal cenere altrui

E rinato più bello il foco mio;

Ecco il mio fido Core

Che più che mai da Amore

Piagato incenerito

Si confagra a tuoi rai mio sol gradito.

Arp. Nò nò per te riferba

Quel cor, che d'altra fu non vuò che
l'ombra

Di Delia ingelofita

Venga a turbar dell'alma mia la pace,

Con voler il tuo cor s'al mio s'accosta.

Des. O ben! val vn Tesor questa risposta.

Lis. Se sdegni del mio affetto

Gl'oclocauisti diuoti, almen gradisci

Del pentito mio cor la seruitù.

Arp. Mi preghi in van non posso amarti più.

Và

Và lungi da mè

Amante

Incostante

Ignudo di fè

Nel Regno d'amore

Più indegno amatore

Non trouo di tè.

Và lungi &c.

SCENA XV.

Lisarto, e Desbo.

Lis. **F**erma Arpalice ascolta
Le mie giuste discolpe, il mio tor-
mento

Des. Eh Signor questa volta
Getti le preci, ed i sospiri al Vento.

parte.

Lis. Al Fato al Genitore
Io resister douea
Arpalice a ragione
Dall'arco del bel ciglio
Contro di me strali di sdegno auuenta
Ma il suo giusto rigor non mi sgomenta.

Costanza gradita costanza

Da te solo spero

La pace del cor

Tu discaccia il rio pensiero

Tu rinforza la speranza

Dolce incanto del dolor.

Costanza &c.

SCE-

S C E N A X V I.

Anticamera.

Florillo solo.

IO stau in Paggeria come in Cuccagna :
 E venuta la Guerra,
 Non sò com' anderà ;
 Se piglian la Città
 L'impiccano sicuro il mio Padrone.
 Il Vincitor non mi vorrà per Paggio
 Ch' hò passati i vent'anni
 Son già due Settimane;
 Resto senza Padrone, e senza pane .
 Son pur nel bell' imbroglio
 Sì alla fè ; ma già sò qualche far voglio .
 Voglio mettermi a far il Buffone
 E a far smorfie di bocca , e d'occhi .
 Non mi mancherà padrone :
 Ch' or son grati i serui sciocchi
 Che non diano soggectione .
 Voglio &c.

S C E N A X V I I.

Mura della Città di Siracusa assediata
 dall' Esercito Ateniese .

Clotilde , e Eumene .

Cle. **O** Quanto pigro . ò quanto (so
 E Lisarco al ritorno: Amato Spo-
 Trà speranza , e timor non ho riposo .
 Bella

Eu. Bella sgombra dall'alma
 Ogni nube di duol , che quando l'armi
 Moue ragion in terra
 Sono rette nel Ciel da sommi Dei
 Ma tirannico orgoglio (glio
 Mal fermo hà' l'Regno, e rouinoso il So-
Cl. Prometti d'amarmi
 E basta al mio cor
 Tu sei la mia speme
 E l'alma non teme
 Del fato il rigor .

Prometti &c.

S C E N A X V I I I.

Lisarco Eumene , e Clotide .

Evmene al fier Ierone (to
 L'ambasciata spiegai , ma 'l dispieta
 A le furie ch'hà in petto
 Sembra un Cerbero irato ,

Eu. Che rispose ?**Cl.** Che disse ?**Lis.** Vuol regnar l'inhumano**Eu.** Ne dell'ira di Gioue .

Teme il perfido ?

Lis. Nò**Eu.** Già chò guerra desia , guerra farò .

A le mura l'assalto

Che darò frà momenti ;

Lisarco intima al Campo .

Lis. Ecco a la pugna

O Rè m'accingo , insolito coraggio (ro

Par, ch'in petto m'infonda il Dio guerrie

Eu. Dal tuo valor io la vittoria spero .

C

SCE

SCENA XIX.

Clotilde Eumene.

C Ieli a quanti tormenti

Condannate il mio cor ?

Eu. Mio sol , mia vita

Non ti turbar : saprò sù quest'arene

Stampando orme di gloria

Al mio Regno acquistar con la vittoria

A le tue Tende intanto

Riedi mia speme .

Clo. Oh Dio !

Morirò se ti lascio Idolo mio .

Hò vn alma mio nume

Per voi tutta ardor

Per legarmi a voi Cupido

La sua benda si slacciò

Ne mai può quel laccio fido

Separarui dal mio cor .

Eu. E vn incanto amoroso

Amante Donna , e bella

Eguamente se tace , e se fauella.

Tornerò : Ma col ritorno

Spero vn giorno

Compensar le mie dimore.

E con cento baci , e cento

Vuò il contento

Rifarcir di poche Aurore.

Tornerò &c.

SCENA XX.

*Lisarco , & Eumene***E**Vmene all'armi all'armi
Son le schiere già pronte

Ad

Ad assalir le mura ; al suon fetoce ,

Di bellicosa Tromba ,

Si muoue il Campo, e l'Etra giàrimboim .

a 2.

A l'assalto a l'assalto, a la battaglia

Suoni il Timpano di Marte

E frà Teschi, ed armi sparte

Eu.

Il furor.

Lis.

L'ira.

a 2.

Preuaglia

All'assalto &c.

Qui al suono di Trombe , e Tamburri segue l'assalto delle mura di Siracusa , dal quale brauamente si difendono gli assediati ; nel progresso del combattimento esce Ierone da vna parte della Città seguito da molti valorosi Guerrieri , quale ferocemente combattendo fa ritirar gli Ateniesi dall' assalto , e si incontra in Eumene abbandonato do suoi soldati .

SCENA XXI.

*Ierone combattendo con Eumene .**Eu.* **E**Mpio cadrai .

T'inganni , e se pur fia

Ch'io cada al suol pugnando

Che più poteua oprare vn solo brando .

*Resta circondato da vna squadra di**Mori , che gli leuano la spada**Ier.* Renditi audace .*Eu.* Io cedo .

Al barbaro rigore

Del mio destin , ma non al tuo valore

Ier. Prigionier ne la Reggia

Sia l'altero guidato

Ad accrescer il fasto a miei Trofei .

Eu. Empio German ti puniran gli Dei .

E coadotto Frigioniere nella Cittade .

Ier. Coronatemi le Tempia

Immortali , e verdi allori ;

Ed al suon di mie vittorie

Formi ogn'Antro Eco di glorie

E di palme il suol s'infiore

Coronatemi &c.



ATTO

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Bosco .

Clotilde trattenuta da un braccio da Lisarco .

L Ascia o Prence deh lascia
Ch'io corra al vicin fiume ,
E in quell'acque ritroni
Il sepulcro al mio duol

Lis. Frena o Clotilde
Gl'impeti del dolor temprà l'affanno
Df sua vittoria altero
Non andrà forsi a lungo il rio Tiranno
Di nostrè schiere il Duce
Con prudenza , e valore a le ritorte
Involar pensa il tuo regal consorte

Clot. Di speranze fallaci
Incapace è 'l mio cor

Lis. Ferma oue mai
Da la doglia agitata il passo stendi .

Clot. Prigioniero il mio sposo ?
Lasciami .

Lis. Che pretendi ?

Clot. Portar mi voglio .

Lis. E doue ?

Clot. In Siracusa
A piedi di Ieron .

Lis. Condur ti vuoi
In poter d'un Tiran d'un Rè lasciatu
Scusami è vna follia

C 3

Ah

Clo. Ah s'io non dò soccorso

A l'amato Idol mio mi vedrai morta

Lif. Qual soccorso puoi dargli infra nemici?

Clo. Hanno i nemici ancora in seno il core

Lif. Perder vorrai la libertade e'l Regno?

Clo. Regno che valmi senz'il ben ch'adoro?

Lif. Amor ti rende ardita

Clo. Son risoluta al fine

O la pace incontrare, o le ruino.

Lif. Giache così risolui

In femminili arnesi

Ti seguirò à la Reggia

Sarò (se non lo sdegni)

Scudo al vago tuo volto, ed al tuo onore.

(Per riuedere Arpalice adorata

Mi suggerì sì bella frode amore)

Clo. Prence l'auerti a canto

Mi può giouar

Lif. Signora

Saprò se d'vopo sia

In sembianza di Donna

Mostrar cor di guerrier cinto anco in
gonna

Clo. Sù via, se risoluto

Sei di seguirmi, o Prence

A quel bel sel che Siracusà indora;

Si rompa ogni dimora:

Di vesti femminili il fianco adorna

Và l'opra affretta, e al Padiglion mio
torna

Lif. Sotto nome d'Elisa

Mi fingerò tua Dama

Clo. Seconderò la froda

Vàne a cangiar le spoglie, e studia a parte

D'imitar de le Donne il vezzo, e l'arte.

Lif.

Lif.

Per compiacerti

M'ingegnerò

Di fin cinabro

Le guancie, e'l labro

Mi tingerò.

Per &c.

S C E N A I I .

Clotilde.

Q Vestì de la tua fede

Son Clotilde i consigli;

Vanne, e in mezzo à i perigli

La portentosa face

D'Amor, che benchè cieco il tutto vede

Sia lume al core, e cinsura al piede

Amar

E non mirat

L'oggetto che s'adora

Tormento è da morir

Star lungi dal suo ben,

E vn crucio, che nel fen

Fà l'anima languir.

Amar &c.

S C E N A I I I .

Cortile del Palagio Regal di Ierone.

Arpalice, e Desbo.

Arp. **D** Esbo.

Des. Signora

Arp. Ah sappi

Che

Che sù Carro fregiato
 Di Guerrieri Trofei Ieron l'iniquo
 Trionfante conduce à questa Reggia
 Cinto d'aspre catene
 L'infelice german l'amato Eumeue .

Des. Affè? questo di più, n'ho rabbia, e sdegno

Ar. Seruir di schiavo à chi gli ruba vn Regno!

Des. Per dirla fra di noi :

Il Diauolo Signora aiuta i suoi.

Arp. Misero! da la sorte ei fù tradito

Des. Me ne trapassa il core,

Oh pouero Signore !

Ieron benche fratello

Ne farà tarantello .

Arp. Ah! che ne temo oh Dio !

Sento in lagrime amare

Stemprarsi il cor

Des. Forz'è, che pianga anch'io

Arp. Ma sù le Regie Soglie

Giunge il crudel col prigioniero auuinto

Da la pietà già vinto

Soffrir non può il mio guardo ;

Si lagrimoso oggetto

Des. Andianne; io pure

Mi son tutto commosso;

Qui con la turba adulatrice, e stitica

Bisogna per politica

Gridar viua Ierone; ed io non posso.

parte.

Arp. Stelle dite, quando mai

cangiarete il rio tenor ?

E vibrando lieti rai

Deporrete il fier rigor!

Stelle &c.

S C E N A I V .

*Ierone soura carro trionfante tirato da
 Soldati fatti prigionieri in batta-
 glia, con Eumene incatenato à suoi
 piedi sul carro, preceduto da nobil-
 tà, e popolo à suono di Trombe.*

Ier. **A** L suono gioluo
 Di Timpani, e Trombe
 M'acclami la Reggia ;
 E cinto d'allori
 In mezzo a i fragori
 Del nume gradiuo
 Bellona mi veggia.

A suono &c.

Eu. Scelerato Germano
 Vsurpator del Serto d'or, che cingi
 Indegnamente al crine
 Spero anco vn dì, che co fulmineo telo,
 T'incenerisca il cor vindice il Cielo.
Ierone scende dal Carro.

Ier. Temerario all'aspetto
 Del Vincitor cotanto ardisci? e inuolto
 Tra catene il mio piede, ofi dal labro
 Ingiurie vomitar alma rubella?

Eu. Chi non teme il morir così fauella

Ger. Saprò con la tua vita
 Il tuo orgoglio troncar

Eu. Pronto a la scure
 Offero intrepido il collo:
 Darà fine la morte a mie suenture.

A T T O
S C E N A V.

Osmicle, Ierone, Eumene.

Of. **M**Io Rè dal Campo ostile,
Con nobile Donzella
Clotilde ad inchinarti,
Qui tragge il piè.
Eu. (Che ascolto?)
Ier. E costei bellas;
Come suona di lei la fama intorno? (no.)
Of. Ha l'alba in fronte, è vn Cielo il viso ador-
Ier. Venga, che di vederla aurò diletto.
Eu. (Resisti, o cor)
*Vien condotta Clotilde con Lisarco in
abito di donna.*

Ier. Che bizzaria! che aspetto!
Of. Non è men di Clotilde
Vaga colei, ch'ha seco; io sento il core
S'Arpalice è seuera (re.)
Smorzar con noua fiamma il primo ardo-

S C E N A V I.

*Clotilde, Lisarco in abito di donna.
Osmicle, Ierone, Eumene, come sopra.*

Clo. **S**Ire, se questo labro,
S'inginocchia auanti Ierone
Già naufrago nel pianto
Può impetrar grazia, dona,
E cortese, e pietoso
A Clotilde il suo sposo
Purche sottratto sia di cruda parca
A l'ac-

S E C O N D O. 35

A l'acciario fatal Prince sì degno,
R'eggi lo Scettro, abbia Ierone il Regno.
Ier. Bella tu m'offri in van ciò, ch'io possiedo
Eu. Il mio possedi vsurpatore i giusto
Ier. Frena audace la lingua, o questa spada
Ti troncherà quel capo altier dal busto.
Clo. Ah nò Signor.
Eum. Lascia Clotilde amata
Che d'empio fraticida al colpo orrendo
Sia bersaglio quest'alma:
Ne gli occhi tuoi verrò à goder la luce
Da l'ombre eterne esanimata salma.
Clo. Così, o caro fauelli a chi t'adora?
D'Eumene in vece, ah sì Clotilde or mora
Lis. Barbaro in che t'offese
Eumene, di? s'egli acquistâr col brando
Tentò quel ferto, il giusto, e il suo pre-
Ier. Chi sei tu, che si arditâ (tese.)
Sciogli le voci?
Lis. Elisa io son, Donzella
Di Clotilde seguace
E benchè donna a sostener son pronta
Col brando la ragion d'vn innocente.
Ier. Eh semplicetta? a ferir l'alme, e i cori
Nacque la donna, e non col vago lampo,
Delle sue luci a guerreggiare in Campo.
Osmicle, in duri c'ppi
Sia da te custodito
Questo superbo. Aiceste entro la Reggia
Ad vn suo Cavaliero.
A la Regal Germana
Clotilde scorgerai: Tù bella in tanto
Non disperar; ma dona tregua al pianto
Clo. Pria di partir odi Ierone, ascolta:
Io volontaria a i lacci

Offro

Offro il piede, offro il sen, purché si tolga
 A ferri Eumene, e l'Idol mio si sciolga
Ier. Merta vezzi, e non catene
 Quel bel sen di bianchi auori
 Non si denno oltraggi, e pene
 Doue scherzano gli amori.
 Merta &c.

S C E N A V I I.

*Osmiele, Eumene, Clotilde, Lisarco in
 abito di donna.*

Of. O Là da voi si guidi
 Dentro carcere oscuro il prigioniero
Clo. Fermate, cmpi, fermate
 Si pone trà le guardie trattenendo Eumene.
Of. E tanto altera?
 Qui sol Ierone impera.
Eu. E con Eumene Osmiele or sì crudele?
 Deh rammentati amico
 Ne le miserie mie, di tue sventure,
 Ch'vn tempo ancor prouasti;
 Nè pagar di fiera zea
 Quella pietà, che nel mio cor trouasti
Of. Inutili querele
Eu. Di tradita amistà mostro infedele
Clo. Ah! barbaro?
Lif. Ah spietato
Of. Ciascun segua il suo fato,
 O prospero, o infelice
 Eseguita *a le guardie.*
 (Ma il cor così non dice)
Eu. Mia vita
Clo. Mio nume.

Eu.

Eu. Non soffre lasciarti
Clo. Languisce se parti.
 à 2. L'amante mio cor.
Eu. O perfidi cieli
Clo. O fati crudeli
 à 2. E troppo rigor.
Eumene vien condotto via dalle Guardie.

S C E N A V I I I.

*Clotilde, che s'inoltra per seguir Eumene Li-
 sarco in abito di donna Osmiele.*
Lif. Clotilde, oue t'inoltri?
 C'v'va per seguir la, e vien trattenuta
 da Osmiele.
Of. Lascia, che vada doue
 La trasporta il suo duol; tu bella in tanto
 Ascolta le mie pene
Lif. Vanne mostro infedel, furia d'Auerno
Of. Spera, spera chi sà? non sempre irato
 Il Ciel suette aduna:
 Suol la ruota girar spesso fortuna.
Lif. Allontanati iniquo
Of. Perché tanto rigor?
Lif. Perché t'v'vi
 Con chi t'v'sò pietà
Of. Meco pietosa
 Ti mostra, e poi di me disponi.
Lif. Or senti
 T'adopra a pro d'Eumene,
 Che all'or pietosa ascolterò tue pene.
Of. Farò per gli occhi tuoi
 Ciò, che t'brami:
 Ma ti souenga poi
 Ch'io v'vò, che m'amj. Farò &c.
 D SCE-

S C E N A IX.

Lisarto, e Clorilde.

Clorilde vdisti? a pena
Io giunsi in questo loco;
Che in quel cor di macigno
Destai d'amore il foco,
Chi sà, ch'io secondando
Di quell' empio la fiamma
Col suo mezzo non possa
Ad Eumene giouar.

Glo. Tentar non noce.

Impari a fingere
Chi vuol goder
Prega, piangi, lusinga, prometti
E dipingi vicini i diletti
Con la speme di vn caro piacer.
Impari &c.

Lis. Saprà deridere
Vn empio cor
Gioie, vezzi, promesse contenti
Con bugiardi mà teneri accenti
Saran scherno del folle amator.
Saprò &c.

S C E N A X.

Anticamera.

Florillo, e Desbo:

Des. **C**He ne dici Florillo
Flo. Io dico sol che trionfò Ierone
Or bisogna tenerla da chi vince
Mà sai s'egli perdea

Cosa

Cosa io pensato auca
Io col nouo Padrone
Volea mettermi a far il tuo mestiero.

Des. Hauresti fatto male da douero
Sinche hai la giouentù
Segui la Paggeria, che frutta più.

Flo. Mà tu non sai, ch' Eumene morirà
Della moglie di lui
Ieron s'innamorò
E vuol ch' Eumene mora
Per poterli leuar la sposa ancora.

Des. S'egli non auca moglie
Forà scampar potea l'ira mortale,
Donne, siete cagion di tutto il male.

Flo. E per questo degl' uomini scaltro
Senza moglie gran parte si stà
Che s'è brutta, non piace a chi l'hà,
E se è bella, la piace anco agl'altri.

S C E N A XI.

Lisarco in abito di Donna, e Desbo:

DEl mio nouo amator forse costui
Contezza mi darà.

Des. (Questo è vn viso nouello in verità)*Lis.* Amico, con tua pace
Sei di Corte?*Des.* Di Corte (e non mi spiace)*Lis.* M'è grato.*Des.* (O quanto è vmana)

Sei tu ancor corteggiata?

Lis. Damigella vuoi dir?*Des.* Sì.*Lis.* Mà straniera.*Des.* Si conosce a la cera.

D 2

Dim.

Lis. Dimmi come s'appella
Il campion, che de'Mori
Regge la schiera?

Des. Omicile.

Lis. Qual grado hà nella Corte?

Des. Egli l'armi comanda

Lis. (Non sia vano il disegno)

Des. E bè, per qual cagione

Mi cerchi di costui?

Che? forse vai cercando protezione?

Lis. Ciò non chieggio; ma deuo
Ben conferirgli affar di gran premura

Des. Sì si hò intelo, più bella congiuntura
Trouar non puoi di me.

Lis. C'hai conoscenza?

Des. C'hò stretta confidenza.

Lis. Fà, che da me ne venga:

Di parlare ad Omicile inosservata,

Al tuo pensier sì scaltro

Lascio la cura.

Des. Non pensare ad altro

Lis. Fà che cauto s'appaghi vn tal desio.

Des. Non dubitar, che questo è officio mio.

Io ti voglio porre in lista

Tra le mie più care amiche

Mà non perder poi di vista

L'onorate mie fatiche.

Io ti voglio &c.

S C E N A X I I.

Lisarco.

OH quanto voglio ridere
Con questo mio amator
Per far più innamorarlo

Or

Or fingerò sprezarlo
Or mostrerò d'arridere
Al suo penoso ardor.

Oh quanto &c.

Mà con Clotilde vnita

Qui giunge la mia bella; amore aita

Si ritira in disparte.

S C E N A X I I I.

*Arpalice, Clotilde, Lisarco in abito di
Donna in disparte.*

Arp. **P**ari a l'angoscie tue regal Cognata
E quel duolo, che in sen mi crucia
Mà se Arpalice io sono (il cuore
O refterò trofeo di forda Parca,
O pur farò, che calchi Eumene il Trono

Clo. Arpalice i tuoi detti
Mi circondano l'alma
Di soave conforto,
E rannuano in petto il cor già morto.

Lis. Spera Clotilde, spera,
Confida in questa bella:
Cangerà il rio tenor l'empia tua stella.

Arp. *Trà sè.* (O Cieli che rimito?)
Colei nel volto à l'arco
Di quel ciglio mi par veder Lisarco.

Lis. *Piano à Cl.* Ritirati Clotilde, e con costel
Lasciami solo a fauellar: io spero
Trar da lei qualche modo, onde possiamo
Nel carcere introduci al Prigioniero.

Clo. Sì si Prence procura
La mia pace, il mio ben, la mia ventura.

si volge ad Arpalice.

Arpalice

Clo-

Arp. Clotilde
 Chi è costei?
Clo. La più fida
 A cui gl'occulti arcani
 Suela il mio cor: concedi,
 Ch'a mie stanze mi porti, e qui a servirti
 Resti Elisa: fra poco
 Tornerò ad inchinarti in questo loco.
Arp. Vane è tua questa Reggia. In Siracusa
 Rotte l'empie catene
 Regnar teco vedrò l'amato Eumene.
Clo. A voi cara, a voi confido
 La speranza del mio sen
 S'egli more, moro anch'io
 Che non può già il mio desio
 Respirar senza il mio Ben.
 A voi &c.

S C E N A XIV.

Arpalice, Lisarco in abito di Donna.

Arp. **E** Lifa in cortesia
 Appaga vn mio desir.
Lif. Pronto a seruirti
 E questo cor.
Arp. Palesami ti prego
 La tua Patria.
Lif. Corinto.
Arp. Corinto?
Lif. (Ahimè? si turba)
Arp. Tu il natale traesti
 Sotto quel Ciel, là doue
 Lisarco traditor quel Prence iniquo.
 Con opre indegne, e felle
 Auuezzò l'alma ad ingannar Donzelle.

Lif. Piano Signora: a torto
 Prence si degno offendi,
 E bersaglio a tuoi sdegni ora lo rendi?
Arp. Ch'importa a te, ch'io di fellone accusi
 Vn'ch'in amor si refe a me rubello?
Lif. Io difendo a ragion chi m'è Germano;
Arp. Lisarco tuo Germano?
Lif. Sì: a vn parto istesso
 Nacqui seco gemella,
 Ed è ne la sembianza
 Trà noi tal somiglianza
 Vniforme, e indiuisa
 Che a le fattezze, a gl'occhi
 Lisarco io sembro, e par Lisarco Elisa.
Arp. Sapesti mai, che di giurata fede
 Violate in amor habbia le leggi?
Lif. L'intesi a dir: ma sappi
 Che sforzato, . . .
Arp. Nò nò sentir non voglio
 Icusarlo da te
Lif. Proue tu aurai
 Del suo amor, di sua fè:
Arp. Qual proua puoi
 In difesa recar d'vn reo conuinto?
Lif. Credi o bella, che a torto
 Viui seco adirata
Arp. Non mi parlar mai più d'alma sì ingrata
 Sinche viuo abborrirò
 Di mirar quell'infedel
 Mille volte mi giurò,
 Che l'ardeua il mio sembiante
 Poi cangiò l'insido amante
 La sua fiamma in freddo gel.
 Sinche viuo &c.

S C E N A X V.

*Ierone, Osmicle.**Ier.* O Smicle.*Os.* Mio Signor.*Ier.* Vanne, e presciui

Ad Eumene il veleno, e ne l'orrendo

Careere, dou' è accolto,

Fia che rimanga or or l'empio sepolto.

Os. A vn tuo Germano? ed io

Dourò eseguir così esecrando eccesso?

Ier. Olà? Vbbidisci, ò beuerai tu stesso

La morte come reo di regal sdegno.

Os. Parto a eseguir (ò scelerato ò indegno.)

S C E N A X V I.

*Clotilde, e Ierone.***A** Hi d'Arpalice in vece

Il Tiranno qui trouo? io partirò.

Ier. Fermati ò Bella: e doue

Il piè riuolgi, e a me inuolar procura

Quel volto, al cui splendore

Aquila io sono, e in vn Prometeo al core.

Clot. Rendimi il caro Sposo

Ch' io ti risponderò

Ritorna a questo seno

Quell' idolo sereno

Ch' il tuo furor sdegnoso

Trà l'armi m' inuolò.

Rendimi &c.

S C E N A X V I I.

*Ierone.***F**olle è costei, se crede

Stringer più trà le braccia

Il pretensor de la Regal mia Sede

Morirà Eumene, e l'adirato orgoglio

Di Clotilde la Bella

Placherò con offrirle il letto, e il Soglio.

Ier. Farò, che morte sia

Base del mio contento.

E vn Vrna tutta horror

Sia Cuna dell' Amor,

Ch' in sen già sento.

S C E N A X V I I I.

*Cortile.**Eumene in abito, e sembianza di
Moro Osmicle.***A** Hi posso cangiarmi,

Ma indarno celarmi

De gli Astri al rigor

O Cieli

Crudeli

Le pene son tante

Che al par del sembiante,

E vn Mostro il mio cor. Ahi &c.

Os. Per opra mia disciolto

Da l'aspre tue catene

Sotto mentito volto

Permetti ch'io t'abbracci amato Eumene

Da

Eu. Da tua pietade Amico
Riconosco la vita.
Of. Io così tosto le grazie non oblio
Di grand'Alma regal
Eu. Se fia che il Soglio
Di nouo io torni a ricalcar col piede
Haurai premio condegno a la tua fede.
Of. Chi obbedisce a Tiranni
Macchia se stesso, e oscura illustre cuna
Hai dal Ciel, non da me la tua fortuna
Simile a miei guerrieri
Sconosciuto potrai
Star in corte per fin, che a te riuelo
Alto pensier, che ne la mente or celo.
Vò pensando, e il mio pensiero
Col pensar ti giouerà.
E se auuien quel ch'io già spero
Il tuo core gioirà.

SCENA XIX.

Eumene in sembianza di Moro

VEdeste mai, vedeste (tati
Huom di me più infelice Astrò spie-
Se contro me cangiati
La sù vi siete in ondide Comete,
Pionete pur, piouete
Gl'infortuni a diluuij in sul mio crine,
Ch' immutabile al fine,
Non cangierò de l'alma mia le tempore
In ogn'abito Eumene, Eumene è sempre.
De le perdite mie
Pur fetteggi il Tiranno
Forse farò de la vendetta al Tempio
Fumar gl'Altari al funeral dell'empio.

SCOC-

coccate fulmini
Cieli vendetta
Ch' à voi s'aspetta
Gl'empj punir
Nel cieco baratro
L'infido cada
A perir vada
Chi sà tradir.

SCOCATE &c.



ATTO

ATTO TERZO

SCENA I.

Gallaria .

*Eumene in sembianza di Moro ,
Osmicle.*

Os. **S** Ignor già ogn'vn ti crede (resta,
Sceso al varco de l'ombre: altro non
Che secondar l'inganno
Sinche io porga rimedio al tuo gran
danno .

Eu. Lascia almen, che a Clotilde
Vino mi scopra .

Os. Nò fai, che la Donna
Per natural djserto
Tener non può chiusi gli arcani in petto .

Eu. Oh Dio? non lungi miro
Fiammeggiar del mio Sole i vaghi rai
Se mi calo al mio Bene, io faccio affai .

SCENA II.

Clotilde, Eumene, Osmicle .

Cl. **E** Morto il mio Bene
Ed io viuerò?
Nò, nò, nò:
Sù l'atra Palude
Trà l'anime ignude
Seguir lo saprò .
E morto &c.

E'im-

Eu. E impossibile amico,
Ch'io mi raffreni .

Os. Taci:
Lascia a me fauellar, poscia a tua voglia
Discoprir ti potrai .

Eu. Se mi celo al mio bene io faccio affai .
a parte .

Os. Principessa sublime .
Cessa col pianto d'imperlar quel volto;
Doue il lume del Sol tutto è raccolto .

Cl. Parti, fuggi, t'inuola a quelle luci;
Carnesce crudel de la mia pace
Tefisone, e Megera
Ti tormentino il cor con lor face .

Os. Placa il furor: dall'Africana terra
Grand'huom quà giunto s'offre
Esserti sposo .

Cl. Che?

Os. Nel nero Mondo
Ebbe trà false aurate
Regio il natal: questi ch'or quì tu miri
Se in consorte t'aggrada
Tue vendette farà con la sua spada .

Cl. Sposo a me scelerato?
A me consorte, indegno?
Ah che solo d'Eumene
M'vnirò a l'ombra in sù le stigie arene .

Eu. Più frenarmi non posso .
Mentre va' per iscoprirsi a Clotilde vede Os-
micle venir il Tiranno, e lo ferma .

Os. Ahime t'arresta
Giunge il Tiranno:

Eu. Empia fortuna infesta .

E

SCENA

SCENA III.

Ierone, Clotilde, Eumene in sembianza di Moro, Osmicle.

Ier. **C**lotilde

Clo. Ed anco ardisci
O tallari crudel di comparirmi
Auanti a gl'occhi a lacerarmi il core?

Ier. Saprà bella addolcir il tuo dolore
Soua trono di gemme
Farò, che tu risplenda
Primo Sol di Diademi, (re
Ne il Mondo haurà di te Donna maggio
Saprà bella addolcir il tuo dolore.

Eu. E frenarmi potrò.

Of. T'accheta, e taci.

Ier. Coronata di raggi
Mia sposa, e mia Reina
T'adorerà quest'alma
E per tuo fregio aurai
Il pianto congelato
Di cento aurore in sù quel volto amato.

Clo. Ch'io m'vnisca a vn tiranno
Ch'a innocente German tolse la vita?

Eu. (O costanza gradita)

Clo. Più tosto ch'amarti,
Io voglio morir
Se credeffi col mirarti
Di poterti auelenar
Sforerei questi miei lumi
Imparar pietà da Numi
E a tue brame acconsentir.

Più tosto &c.

S C E

SCENA IV.

Ierone, Osmicle, Eumene in disparte.

Ier. **V**Disti Osmicle?
Of. Intesi.

Ier. In van presume
Questa bella ostinata
Sottrarsi al mio voler.

Of. E troppo irata.

Ier. Domar saprà la sua ferezza aiterà:
Se non lascia il rigore

Vaglia la forza,oue non gioua amore

Eu. (O Ciel! tant'odo, e non gli sbrano il core)

Ier. Pria che termini il tempo

a parte.

De la tregua concessa, vn Moro inuia
De tuoi più fidi ad esplorar là doue
Il nemico inalzate ha le sue tende (tende
Comè sta il Campo, e ciò, ch'ei far pre-
Of. Questi signor, ch'è il più fedel trà miei
Ti seruerà.

accenna Eumene.

Eu. (Sanno il mio cor gli Dei)

Ier. Io di Clotilde intanto
L'orme a seguir m'accingo;
Soua il rogo d'amor incenerito
Lasso cadrò se quel bel fen non stringo.

Troppo inu:mora

Quella beltà:

Chi non badora

Core non hà.

Troppo &c.

E 2

S C E

S C E N A V.

Eumene, Osmicle.

Eu. **C**I riuderemo Amico
Per toglier la Conforte
Agl' insulti molesti
Del Tiranno, seguir voglio il lasciuo:
Morto mi crede, e a suo dispetto io viuo.

Farà le mie vendette
Gioue, che è giusto il Ciel
Con destra fulminante
Vedrò l'alto Tonante
Scoccar le sue saette
Nel seno del crudel. *parte*
Farà &c.

Os. Per far che giunga al Trono
Io gli apro il varco, ma più in lui pre-
uale

De la Sposa l'amor, che quel del Regno
Commendabile affetto, onesta brama!
Care sono le pene a chi ben ama.

Sospirar per vn bel ciglio
E diletto d'ogni cor
Bianco sen, volto vermiglio
Dolce rende ogni mattor.
Sospirar &c.

S C E N A V I.

*Desbo, che s'incontra in
Osmicle.*

E Doue ma lodato il Ciel, che
al fine
Pur ti ritrouo.

Os. A che tanto ansioso?

Des. Oh c'haurai gusto.

Os. E che m'arresti?

Des. Sappi.

Ch'io vengo Ambasciatore
Ma di chi, poi di chi.

Os. Di pur.

Des. D'amore.

Os. D'amore: e qual affare

Ti commise egli mai?

Des. Ti manda a regalare

D'vn Bocconcin, ch'è delicato assai

Io non sò, chi si sia

Ma sò ben, che parlarti ella desia,

Ed in segreto?

Os. Il nome t'è palese.

Des. O questo nò.

Os. Le sembianze m'accenna.

Des. Non è alta, ne bassa,

Non è magra, ne grassa,

Ne piccola, ne grossa

Ha in viso vn non sò che

Per dirla come l'è

Che non la fa, ne pallida, ne rossa

Eccotela descritta in carne, in ossa.

Os. Da tuoi confusi detti
Nulla compresi.

Def. Nulla?

Os. Ma Desbo? mira
Colei, che di lontano,
Quà s'incamina.

Def. E dessa?

Def. Appunto.

Os. N'era presago il cor, ma doue meco
Ella in segreto a fauellar verranno?

Def. Senti: Io volo al Giardino
A d'ferrar la porta del Ritiro;
Donde seco soletto,
Discorrendo n'andrai per il Boschetto.

Os. Bene.

Def. Vado, e ritorno.

Os. Desbo ti deggio affai.

Def. Vedrò che mi darai.

SCENA VII.

Lisarco in abito di Donna.

Osmicle in disparte.

Lis. **E** Stinto Eumene? ed Io
trà sè.

Sotto feminee spoglie,
D'un amor sì crudel dietro le scorte
Vaneggiando mi perdo, e de l'amico
Così m'accingo a vendicar la morte?

Os. Bella, Osmicle t'inchina,
E per sue leggi attende
Del tuo desio le brame.

Lis. Vanne Barbaro, infame.

Os. A Osmicle?

Lis. A Tè, che sei
Vna furia d'inferno a gli occhi miei.
parte.

Os. Dunque perche mi chiedi?

SCENA VIII.

Desbo, Osmicle attonito.

Def. **A** Ndiam fatto hò pulito;
Ma l'amica dou'è? non è arriuata?
O è giunta, e se n'è andata?
Dimmelo stai stordito?

Os. E ancor de' scherni miei
Fabro ti rendi indegno.

Def. Si può saper la cosa, come vâ.

Os. E ancor tarda il mio sdegno.

và per cauar mano.

Di trafiggerti il core.

Def. Lustrissimo Signore.

s'inginocchia.

La vita in carità.

Os. Mori Huom vile.

fà il simile.

Def. Pietà.

Os. Nò: ma non voglio

Di sangue sì plebeo tinger l'acciaro,
Che ad opre illustri il fianco mio sostiene

Def. Signor sì, fate bene.

rimando.

Risoluiti mio cor,
Sottraggiti al rigor
Del Dio bambino.
Che fian lacci a vn alma forte
D'vn crin biondo le ritorte
E troppo rio tenor
D'empio destino.

Risoluiti &c.

S C E N A IX.

Desbo alzandosi in piedi.

OGuarda che bel modo
Di truffar le fatiche a vn poueretto
Con quella signorina
Aurà preso costì l'appuntamento;
E per celar l'effetto
Va battendo marina;
Mi paga di brauura,
E la manifattura hò sparfa al vento.
Oh che mi dia il malanno
Se più farò piacer
Conuien dar ad intendere
Riceuere e pretendere
Che mai senza l'inganno
Si fà questo mestier.

S C E N A X.

Arpalice, Lisarco in abito di Donna.

Arp. **E** Lisa.
Lif. **E** Bella.
Arp. Ascolta:

Vdir

Vdir da te prometto
La discolpa in amore
Di Lisarco infedel se ti da il core
Di far, ch'egli disfidi
Ierone in campo e a vendicar fia pronto,
L'ingiusta morte del German defonto.

Lif. E ciò prometti?

Arp. A te lo ginro.

Lif. Ed io

Teco o bella m'impegno
Di far, ch'ei sfidi il rio tiranno indegno;
Mà dimmi? placherai
Poi lo sdegno; onde a torto
La sua costanza offendi?

Arp. Dichiararmi non vuò: ma tu m'intendi.

Lif. E se proue tu aurai
Del suo amor, di sua fè ritornerai
A rauuiuar nel cor i primi incendi?

Arp. Dichiararmi non vuò: ma tu m'intendi.

Lif. Amalo ò Bella sì,
Che ti è fedel, lo sò,
Credilo a mè.
Sospira notte, e di,
Ne lieto viuer può
Senza di tè.

Amalo &c.

Asp. Più che tento, e procuro
Mostrar sdegno, e rigor, più temprai

Amore

In quest'anima irata il suo furore.
Chi d'amor stà nella rete
Più non sperì libertà.
Nella selua d'vn bel crine
Tende i lacci, e fa rapire
D'ogni cor senza pietà.

Chi &c.

SCE-

S C E N A X I.

Deliziosa.

*Eumene in sembianza di
Moro.*

G Vidami Amor dou' è
La fiamma del mio fen;
Prestami l'ali al piè
Per giungere al mio Ben.
Guidami &c.

Ma giunge il Mostro indegno
Ad vdir le sue voci Io qui m'ascondo.

S C E N A X I I.

Ierone.

F Vggami quanto sà
La Beltà, che mi sprezza,
Vincerò con la forza
La sua altera fieraezza:
Ma al ventilar de placidetti Venti
Par che il sonno m'inuiti
Qui per poco a dar tregua a miei tor-
menti.

Qui siede.

Pupille innamorate
Oh che pena è l'amar
Chiudeteui, e sognate.
Ma qual ristoro vn ombra
Può a quest'alma recar?

Segue il canto.

Pupil-

Pupille innamorate
Chiudeteui, e sognate
La Beltà, che mi piagò:
Stanco in Sogno l'abbraccio, Io ge-
derò.

S'addormenta.

S C E N A X I I I.

*Eumene con nudo ferro alla mano,
Ierone che dorme.*

E Vmene è questo il tempo
Di far le tue vendette (quo
Vibra il colpo che tardi? vn huom si ini-
Dorma sonni di Lete; ah nò che tenti
Alma di Rè? tinger vorrai l'acciaro
Nel sangue d'vn German? ma chi spietato
Procurò la mia morte;
Viuo lasciar dourò?
Mora il perfido: nò
Con opra così indegna
Non fia mai ver ch'oscuri
Il lume a la mia gloria:
Spero tosto in Cipressi
L'alte palme cangiar di sua vittoria;
Saprò tornando in campo
Con più forte vigore
Da Campione atterrarlo,
Senza ucciderlo qui da traditore.

*S'inuola a Ierone, e questi si sveglia
agitato da sogno funesto.*

Ier. Svegliato. Ombra del mio nemico.

Che col brando impugnatò a minac-
ciar mi

La

La morte qui gingeſti, e doue ſei ?
 Doue, doue fuggiſti
 Spettro pertubator del mio ripoſo ?
 Se fuor del Regno ombroſo
 Per atterrirmi uſciſti,
 Folle t'inganni: riedi
 Al infernal magione;
 Che non hà in petto vn cor sì vil Ierone.

S C E N A XIV.

Lifarco in abito di Donna. Ierone.

Lif. O Di Ierone: Io qui opportun ti tro-
Ier. Donna che vuoi?

Lif. Queſta per me dal campo
 A te Lifarco inuia diſfida in carta:
 La riſpoſta deſio pria, che tu parta.

*Ierone prende con diſprezzo la carta le dà
 vn occbiata, e poi dice.*

Ier. Femina imbelles hai tanto ardir?

Lif. Ho core
 All'armi auuezzo e ſolo per recarti
 Quel foglio con Clotilde
 Io mi conduſſi in queſta Regia a poſta.

Ier. Venga vn Guerriero, e gli darò riſpoſta.

S C E N A XV.

Arpalice, Lifarco.

Lif. E Liſa, e ben che opraſti?
 Il mio impegno adempij: pronto a
 ſeruiti

Lifarco è già.

Arp. Dou'è?

Qui

Lif. Qui in Siracuſa.

Arp. Liſarco in Siracuſa?

Tornò sì preſto?

A pena il cor lo crede.

Lif. E non fai, ch'ogni amante hà l'ali al
 piede.

Arp. Ma come, e quando mai

Quà riuolſe le piante?

Lif. Volò tolto a miei cenni il fido amante.

Arp. Confessa il ver, che sì, che in queſta
 Regia

Teco ignoto il guidaſti, e con bel modo
 Di placar l'ira mia ſcaltra pretendi?

Lif. Dichiararmi non uoò, ma tu m'intendi.

Arp. Sarà pronto alla pugna?

Lif. Altro non brama.

Arp. Ma perche non lo guidi

A gli occhi miei già che la ſua diſeſa
 In amor intraprendi?

Lif. Dichiararmi non uoò: ma tu m'intendi.

Arp. (A gli ſguardi, a i ſoſpir, ch'oſferuo,
 e vedo

Gran ſoſpetto hò, ch'Elifa

Trà ſe à parte.

Lifarco ſia, ne d'ingannarmi io credo,
 Ma accertarmi ſapò?)

Lif. (Che mai ſauella?)

Arp. Troua, Amica, Liſarco, e gli dirai,
 Ch'al mio aſpetto ſi porti,
 Ne d'ardita m'incolpe:

Da lui ſolo uoò vdir le ſue diſcolpe.

Lif. Seruirò a cenni tuoi: ma ſe vedrai,
 Che d'amoroſa fiamma
 Arda per te, nutrir potrà giamai,
 Speme nel ſen, che l'ardor ſuo t'accenda?

F

Di.

Arp. Dichiararmi non vò: Ma Elifa intenda
Lif. V'intendo sì, v'intendo

Labbra vezzose, e vaghe;

Archi del Dio bambin.

In chi vi stà seruendo.

Voi fate mille piaghe

Con strale di rubin.

V'intendo &c.

S C E N A X V I.

Arpalice.

Certo Elifa è Lisarco
 A l'audacia del core a le pupille

In l'bianza di Donna

Altri non è, ch' il mio amoroso Achille;

S'è ver ch'egli m'adori

Contenta al fin farò.

Timore

Questo core,

Non prouerà più nò.

S'è ver &c.

S C E N A X V I I.

Corrile Regio.

Osmicle, Eumene.

Of. **V**A in campo, và, de la Città la Porta
 Io t'aprirò le squadre tue conduci.
 Scelto Drapel de le più fide spade,
 Trouarai meco vnite in tua difesa.

Eu. Degna è del alma tua sì grand'impresa.

Partirò; ma prometti

Palesar a Clotilde,

Ch'io viuo son, e fra momenti spero

Al suo duolo recar dolce ristoro.

Of. Tanto farò (così vedrò chi adoro.)

parie.

Eu. Placato

E'l mio fato

Contento farò

Sbandite le pene

In braccio al mio bene

Felice viurò

Placato &c.

S C E N A X V I I I.

*Clotilde, Osmicle, Lisarco in abito
 di Donna.*

Clot. V. tuo Eumene?

Of. A la Parca io l'inuiolai;

Saluai il mio Rè: ciò che doueua oprai?

Clot. Numi.

Lif. Stelle.

O. Che ascolto?

Of. Di quest'opra cagion fù il tuo bel volto

Lif. (Lusingarlo conuien) grazie ti rendo.

Of. Altro che grazie in guiderdon pretendo.

Mà ad altra impresa, e d'vopo,

Ch'io volga il piè; Clotilde scorderai.

Che chi nobile nasce

Trahè gran spirti nel cor fin da le fasce.

Elisa addio : concedimi
Ch'io viua nel tuo cor .
Quest'anima consola ,
Vna scintilla sola
Mi basta del tuo amor .

Elisa &c.

S C E N A XIX.

Ierone , Clotilde , Lisarco .

Ier. **C**lotilde anima mia .
Porgi , o bella , adorata
Quella mano di latte a vn Rè che t'offre
Scettro , Corona , ed Ostro .

Clo. Ah m'inghiotta l'abisso ,
Pria ch'accolga nel sen sì fiero mostro !

Ier. Senti donna ostinata ;
Saprò domar il tuo superbo orgoglio .
Farò veder ch'io posso ciò , che voglio .

Clo. Che potrai ?

Ier. Che potrò ?

senza prenderla per un braccio.

Mira .

Scostati .

Clo. Indegno .

Ier. O questo nò .

Lis. Ferma o mostro lasciuo ! in van presumi
Empio di violar quel sen pudico .

Ier. Temeraria fanciulla .

Lis. Io qual mi sia

Sotto di questa gonna ,
Saprò farti veder ch'ho petto , ho core
Per difender l'onor di Regal donna .

S C E N A XX.

Florillo , Desbo , e detti .

Flo. **I**eron , Ieron fuggi fà presto

Ier. Ch'auuene ?

Flo. E viuo Eumene

L'ho visto con quest'occhi ,

E Rè di Siracusa

Acclamato da tutti or qui sen vien .

*Ierone a queste voci si scosta da Clotilde ;
e sospeso dice .*

Ier. Ch'odo ? sogno , o deliro ?

Viue Eumene ?

Lis. Sì : viue

Per la tua morte , o crudo .

Clo. Respira il cor .

Ier. Sì tosto

Da l'Apice sublime

Del tuo globo ora tenti

Balzarmi empia fortuna ?

Quai tradimenti aduna

A miei danni il destino astri seueri ?

Guardie, Osmice, Guerrieri :

Niun risponde ? intendo :

Tradito son; de' traditori ad onta

Farò veder trà l'arme

In guerriera tenzone ,

Che sà morir ; mà non temer Ierone .

*Parte furioso col Brando
impugnato.*

Desf.

O pouero salario ?
De le mie paghe il giorno
Non si ritroua più nel calendario .
O pouero salario .

Lis. Rallegrati Clotilde

Tu sei Reina : Eumene al trono arriua ;

Desf. Viua Eumene Rè sì giusto

Conuicn mutar casacca, o pur c'hò gusto.

Clo. Sento l'alma fastosa

Dar nel mio sen perpetuo esilio al duolo

Lis. Tu qui rimanti : al caro amico io volo .

Clo.

Aura dolce di conforto
Va spirando in questo cor
Dopo fieri nembi in Porto
Mi conduce il Dio d'amor .
Aura dolce &c.

S C E N A XXI.

Galleria .

*Florillo poi Osmicle seguito da molti
Guerrieri Ateniesi, con Ierone
guidato Prigioniero .
Poi tutti .*

Flo.

Gia il padrone ha finito
O adesso è tempo di mutar partito
Vittoria, vittoria ;
Del vinto Ierone
Finita è la boria ;
Per ogni cantone
Si facci baldoria :

Vittoria &c.

Ami-

Os. Amici abbiamo vinto
Tra ferri incatenato ecco il tiranno .
Ier. Se ria forte m'atterrò
Di palme adorno
Fors'anche vn giorno
Risorgerò .

Risorgerò.

parte in mezzo alle guardie .

Os. T'inganni se tu credi
Di risorger mai più; de' nostri sdegni
Se tu prouii il rigore ,
L'opre tue incolpa , e i tuoi costumi in-
degni
Eu. Osmicle il tutto oprò tua nobil fede:
Chiedi ciò che t'aggrada in tua mercede.
Os. Eumene in guiderdone altro non chiedo
Sol ch'Elisa in mia sposa .
Lis. A desir tuoi ,
M'offro se qual io son gradir mi puoi .

Qui Lisarco si scopre .

Os. Che scorgo o Cieli ?
Lis. Arpalice a tuoi piedi
Ecco Lisarco, e non più Elisa : dona
A me il tuo affetto , e gli error miei per-
dona.
Eu. Non risutar Germana
Prence sì degno, io l'offro a te in Consorte
Arp. Vbbidisco al voler de la mia forte ;
Eu. Clotilde amata sposa
Sul mio paterno foglio
Del gran serto Regal t'offro l'onore
Clo. Mi basta di regnar dentr' il tuo core .

Si si,

68

A T T O

Eu,

Si sì ch'al fin goderà

Quest'alma

La calma

O bella con te .

Men hà : nò che non hà

Il fato

Spietato

Più pene per me .

IL FINE.

Teatro

998
999

Aurelio Aurelii - Il Ierone tiranno di Siracusa - edito
in Roma - da Giovanni Komarek anno 1694 -
form* in 24 legat. carta ediz. I - pp. 68
testo lingua ital. buono stato (**Raro**)

88992



BIBLIOTECA CONSERVATORIO VENEZIA

**Volume bagnato
dall'acqua alta
12/11/2019**